

Con qualche bel film la Biennale-cinema sembra decollare al momento dell'atterraggio



Cinema'80



E' Fassbinder il vero leone

« Berlin Alexanderplatz » è finora l'opera (ma è difficile vederla tutta) più significativa della Mostra del cinema

Da uno dei nostri inviati

VENEZIA — E' ancora presto per azzardare bilanci, anche se, tra oggi e domani, la Biennale-Cinema brucia le sue ultime cartucce (ma sono giorni particolarmente fitti di presenze). Si può già dire, tuttavia, che uno degli avvenimenti di sicuro interesse della manifestazione sarà stato, a conti fatti, la « maratona Fassbinder », ovvero le quindici ore e mezzo di *Berlin Alexanderplatz*, raggruppate in quattordici puntate: l'ultima, come la prima, esorbitante dalla misura fissa delle altre, di un'ora circa.

Non abbiamo potuto vedere appena l'equivalente di un terzo del totale (inizio e fine inclusi), e quindi continuiamo a tenerci sulle generali. Del resto, l'opera del regista tedesco-occidentale potrà essere apprezzata, fra non molto, sul nostro piccolo schermo domestico. Seiza tagli, si spera. Giacché questo adattamento del romanzo di Alfred Döblin comprende immagini crude, situazioni violente, dettagli inquietanti, ma la necessità narrativa e la tenuta dello stile non sembrano venirvi mai meno.

Il capitolo conclusivo, ad

esempio, di quasi due ore (ci auguriamo che, da noi, qualcuno non abbia la cattiva idea di spiezzarla in due) è in larga parte occupato dall'esperienza manicomiale e dai dolori del protagonista; il quale, nei suoi vaneggiamenti, ripercorre le tappe principali di un calvario intessuto di brutalità, di umiliazioni, di offese, inferte o subite, e intanto patisce, per mano degli psichiatri, il trattamento estremo, destinato a fare di lui, come si dice, un altro uomo. Dal rettore, dal diverso, dal marginale, che pure ha tentato di inserirsi in modo giusto nell'umana collettività, nasce l'individuo « socialmente utile », un cadavere ambulante, un mostro perbene, la vittima e il carnefice di futuri orrori. Siamo nel 1929, l'avvento di Hitler non è lontano.

Quel che è evidente, nel frattempo, con l'anteprima dell'*Impero colpisce ancora* (il seguito di *Guerre stellari*), la partecipazione statunitense alla rassegna, nei suoi vari settori. A *Cinema '80*, l'ultimo titolo americano in concorso era, ieri, *Melvin e Howard*, un regista di Jonathan Demme, un regista della « scuderia » di Roger Cormier e noto in Italia per un paio di cose (*Femmine in gabbia*, *Il segno degli Ham-*

nan), non tali da specialmente raccomandarlo.

Melvin Dummar è un giovane moglie di Melvin si esibisce in una trasmissione televisiva del tipo « dilettanti allo sbarraglio », e vince. E gli interpreti, a cominciare da Paul Le Mat e Mary Steenburgen, sono di scarso nome, ma abbastanza bravi e simpatici (Jason Robards fa una rapida comparsa nei panni di Howard Huges). Ma, insomma, si tratta d'una commedia come tante. E non si capisce davvero perché bisognasse mandare degli « esperti » oltre Atlantico, per mettere insieme una selezione così. Tanto valeva risparmiare la spesa, fidarsi dei distributori di laggi (grandi ditte o indipendenti) e dedicare un piccolo stanziamento supplementare a scopi più immediati.

A proposito: lo scalino nella breve gradinata d'ingresso al Palazzo del cinema è sempre rotto, ma nessuna autorità vi è ancora inciampata. Non ci rimane che attendere, con fiducia, la serata di domani.

Aggeo Savioli

NELLE FOTO: da sinistra, due inquadrature di « Melvin e Howard » e di « Berlin Alexanderplatz ». Soite il titolo, Rainer Fassbinder

Per buona sorte, l'intreccio di *Melvin e Howard* è quasi tutto nelle peripezie matrimoni e professionali dei protagonisti, che cambia lavoro, moglie e anche figli: (la seconda consorte è una divorziata con pote), sempre affannandosi nello sbarrare il lunario, e regolarmente inguainandosi nei appena riesce ad avere un po' di denaro per le mani. « Qualche scena è azzecata,



Un'inquadratura di « Charlotte » oggi in programma

I film in programma oggi

SALA GRANDE
• Alle 17.30: La répétition générale di Werner Schroeter (RFT). Sezione: Officina veneziana.
• Alle 19.30: Charlotte di Franz Weisz (Olanda-RFT). Sezione: Officina veneziana.
• Alle 22: O Megalexandros di Thodoros Angelopoulos (Grecia). Sezione: cinema '80.

SALA LA PERLA
• Alle 9: Les nouveaux romantiques di Mohamed Benyat (Francia). Anteprime veneziane.
• Alle 11.30: The lover's exile di Marty Gross (Canada). Anteprime veneziane.
• Alle 15: Mais de Berta Dominguez (Francia). Anteprime veneziane. Alle 22.30: Terounja.

Se il film si scolora basta fargli il bagno

Protesta di Scorsese e altri registi - Perché centinaia di pellicole rischiano di andare definitivamente perdute

VENEZIA — Il regista americano Martin Scorsese, primo firmatario di una petizione che ha avuto grande rilievo in tutto il mondo del cinema, vola a segnalare il problema della perdita del colore originale delle pellicole, ha partecipato ad una « conversazione sul cinema » organizzata, appunto, per denunciare il preoccupante fenomeno che rischia di pregiudicare la conservazione di centinaia e centinaia di pellicole.

Il direttore della Mostra, Carlo Lizzani, ha aperto i lavori dell'incontro, segnalando il collegamento tra l'iniziativa di questi giorni ed un discorso più vasto, legato alla stessa « conservazione del film », che le attività permanenti della Biennale-Cinema intendono sviluppare in un prossimo convegno internazionale.

La precarietà dimostrata nel colore della pellicola Kodak nelle nostre mani, è causa di danni irreparabili ai nostri film, mentre quelli girati in passato deteriorano irreparabilmente o subiscono danni senza rimedio ». Ma Scorsese non si è limitato a ricordare le varie tappe della sua azione di protesta (condivisa in pieno da centinaia di registi e di tecnici, accolta con interesse anche dall'ufficio per i documenti filmati della NASA), ha portato a Venezia un ingente materiale di documentazione in appoggio alle sue tesi, che è

stato mostrato nel corso dell'incontro. Alle radici del deterioramento dei film a colori sta infatti l'abbandono da parte dell'industria delle pellicole dei mezzi di stampa e di imbinazione (troppo lungo e costoso) e gli affrettati e poco accurati sistemi di conservazione delle copie. Scorsese ha mostrato l'alto grado di resistenza offerto da pellicole, anche molto vecchie, per le quali è stato utilizzato il metodo Technicolor « di imbinazione a tre bagni », e, al contrario, l'incredibile deterioramento e sbiadimento, su una dominante rossa, subito dai negativi Eastmancolor Kodak. « Il fatto che ci sia una via d'uscita — ha detto Scorsese — deve rendere ancora più efficace la nostra azione, aspettiamo, dopo il primo incontro, una risposta positiva da parte della Kodak: certo, il lavoro sarà lungo, mentre invece la scadenza è immediata, e coinvolge lo stesso futuro del cinema ».

L'allestimento di una « personale » dell'opera di Eduardo De Filippo nel cinema come autore, regista e attore, è stato proposto al presidente della Biennale, Giuseppe Galasso e al direttore della Mostra del cinema, Carlo Lizzani. L'iniziativa dovrebbe essere attuata l'anno prossimo articolandola in proiezioni, dibattiti e la consegna a Eduardo De Filippo dei Premio Pietro Bianchi.

Ultimi bagliori prima del fascismo

Presentato a Venezia a « Controcampo » *« Nella città perduta di Sarzana »*, un film di Luigi Faccini

Nostro servizio

VENEZIA — Nella notte fra il 21 e 22 luglio 1921 una spedizione punitiva di seicento fascisti toscani tentarono di arrivare a Sarzana per liberare alcuni loro camerati imprigionati i giorni prima in seguito ad un'incursione nera che aveva causato vari morti e per dare « una lezione » ad una città considerata da sempre una roccaforte del socialismo.

Alla stazione della città litigare gli uomini di Mussolini si incontrarono con una pattuglia di carabinieri e fanti che tentava di fermarli. muoiono una decina di fascisti e un carabiniere, mentre altri « neri » saranno uccisi da altri del popolo e dai con-

tardini in cui s'imbattono nel tentativo di « ritornare alle basi di partenza » dopo la batosta subita alla stazione.

L'eco dei fatti è enorme: a Roma, Ivano Bonomi sta tentando di costruire un governo di centro-sinistra con l'appoggio del Partito socialista nella speranza di bloccare la strada a Mussolini e quei morti potrebbero servire anche a quest'operazione. Ecco allora arrivare a Sarzana un ispettore di polizia incaricato di far emergere le responsabilità dei carabinieri « squadra » offrendo così ai dirigenti del Partito socialista un primo segnale d'alleanza. L'ispettore Trani si inimica subito il potente prefetto di Genova e quanti hanno interesse a far fallire l'ac-

cordo di governo per facilitare il rafforzamento del partito fascista.

Dopo scontri, polemiche, difficili contatti con socialisti, comunisti e anarchici sarzanesi l'operazione sembra andare in porto quando giungono come un fulmine a ciel sereno la notizia che a Roma tutto è naufragato e i socialisti hanno votato contro il gabinetto Bonomi determinandone la caduta. Trani è rimesso nell'incarico che passa nelle mani di un funzionario filofascista. Pochi giorni dopo arriva un'altra notizia infausta: il Partito socialista e quello fascista hanno firmato un « patto di pacificazione » (3 agosto '21) che doveva essere rispettato per rinforzare l'analisi sulle

deri (il discorso si dipana attraverso una serie di flashback che visualizzano la daturata del rapporto che Trani invia a Bonomi non appena ha saputo di essere stato rimosso), ma anche per la capacità dell'autore di guardare ad un grave delitto del fascismo senza indulgere in tentazioni esclamative o rituali avendo beni presenti

degli eventi. Ne nasce un film-saggio in cui non sono umiliate né la spettacolarità e il gusto inventivo, né il rigore della documentazione. Un invito a riflettere sulle debbolezze di ieri per rinfornare l'analisi sulle

oggi.

Umberto Rossi

« Neri » saranno uccisi dagli arditi del popolo e dai con-

cordo di governo per facilitare il rafforzamento del partito fascista.

Dopo scontri, polemiche,

difilosi contatti con sociali-

sti, comunisti e anarchici sar-

zanesi l'operazione sembra

andare in porto quando giungono come un fulmine a ciel sereno la notizia che a Roma tutto è naufragato e i socialisti hanno votato contro il gabinetto Bonomi determinandone la caduta. Trani è rimesso nell'incarico che passa nelle mani di un funzionario filofascista. Pochi giorni dopo arriva un'altra notizia infausta: il Partito socialista e quello fascista hanno firmato un « patto di pacificazione » (3 agosto '21)

che doveva essere rispettato per rinforzare l'analisi sulle

deri (il discorso si dipana attraverso una serie di flash-

back che visualizzano la daturata del rapporto che Trani invia a Bonomi non appena ha saputo di essere stato rimosso), ma anche per la capacità dell'autore di guardare ad un grave delitto del fascismo senza indulgere in tentazioni esclamative o rituali avendo beni presenti

degli eventi. Ne nasce un film-saggio in cui non sono umiliate né la spettacolarità e il gusto inventivo, né il rigore della documentazione. Un invito a riflettere sulle debbolezze di ieri per rinfornare l'analisi sulle

deri (il discorso si dipana attraverso una serie di flash-

back che visualizzano la daturata del rapporto che Trani invia a Bonomi non appena ha saputo di essere stato rimosso), ma anche per la capacità dell'autore di guardare ad un grave delitto del fascismo senza indulgere in tentazioni esclamative o rituali avendo beni presenti

degli eventi. Ne nasce un film-saggio in cui non sono umiliate né la spettacolarità e il gusto inventivo, né il rigore della documentazione. Un invito a riflettere sulle debbolezze di ieri per rinfornare l'analisi sulle

deri (il discorso si dipana attraverso una serie di flash-

back che visualizzano la daturata del rapporto che Trani invia a Bonomi non appena ha saputo di essere stato rimosso), ma anche per la capacità dell'autore di guardare ad un grave delitto del fascismo senza indulgere in tentazioni esclamative o rituali avendo beni presenti

degli eventi. Ne nasce un film-saggio in cui non sono umiliate né la spettacolarità e il gusto inventivo, né il rigore della documentazione. Un invito a riflettere sulle debbolezze di ieri per rinfornare l'analisi sulle

deri (il discorso si dipana attraverso una serie di flash-

back che visualizzano la daturata del rapporto che Trani invia a Bonomi non appena ha saputo di essere stato rimosso), ma anche per la capacità dell'autore di guardare ad un grave delitto del fascismo senza indulgere in tentazioni esclamative o rituali avendo beni presenti

degli eventi. Ne nasce un film-saggio in cui non sono umiliate né la spettacolarità e il gusto inventivo, né il rigore della documentazione. Un invito a riflettere sulle debbolezze di ieri per rinfornare l'analisi sulle

deri (il discorso si dipana attraverso una serie di flash-

back che visualizzano la daturata del rapporto che Trani invia a Bonomi non appena ha saputo di essere stato rimosso), ma anche per la capacità dell'autore di guardare ad un grave delitto del fascismo senza indulgere in tentazioni esclamative o rituali avendo beni presenti

degli eventi. Ne nasce un film-saggio in cui non sono umiliate né la spettacolarità e il gusto inventivo, né il rigore della documentazione. Un invito a riflettere sulle debbolezze di ieri per rinfornare l'analisi sulle

deri (il discorso si dipana attraverso una serie di flash-

back che visualizzano la daturata del rapporto che Trani invia a Bonomi non appena ha saputo di essere stato rimosso), ma anche per la capacità dell'autore di guardare ad un grave delitto del fascismo senza indulgere in tentazioni esclamative o rituali avendo beni presenti

degli eventi. Ne nasce un film-saggio in cui non sono umiliate né la spettacolarità e il gusto inventivo, né il rigore della documentazione. Un invito a riflettere sulle debbolezze di ieri per rinfornare l'analisi sulle

deri (il discorso si dipana attraverso una serie di flash-

back che visualizzano la daturata del rapporto che Trani invia a Bonomi non appena ha saputo di essere stato rimosso), ma anche per la capacità dell'autore di guardare ad un grave delitto del fascismo senza indulgere in tentazioni esclamative o rituali avendo beni presenti

degli eventi. Ne nasce un film-saggio in cui non sono umiliate né la spettacolarità e il gusto inventivo, né il rigore della documentazione. Un invito a riflettere sulle debbolezze di ieri per rinfornare l'analisi sulle

deri (il discorso si dipana attraverso una serie di flash-

back che visualizzano la daturata del rapporto che Trani invia a Bonomi non appena ha saputo di essere stato rimosso), ma anche per la capacità dell'autore di guardare ad un grave delitto del fascismo senza indulgere in tentazioni esclamative o rituali avendo beni presenti

degli eventi. Ne nasce un film-saggio in cui non sono umiliate né la spettacolarità e il gusto inventivo, né il rigore della documentazione. Un invito a riflettere sulle debbolezze di ieri per rinfornare l'analisi sulle

deri (il discorso si dipana attraverso una serie di flash-

back che visualizzano la daturata del rapporto che Trani invia a Bonomi non appena ha saputo di essere stato rimosso), ma anche per la capacità dell'autore di guardare ad un grave delitto del fascismo senza indulgere in tentazioni esclamative o rituali avendo beni presenti

degli eventi. Ne nasce un film-saggio in cui non sono umiliate né la spettacolarità e il gusto inventivo, né il rigore della documentazione. Un invito a riflettere sulle debbolezze di ieri per rinfornare l'analisi sulle

deri (il discorso si dipana attraverso una serie di flash-

back che visualizzano la daturata del rapporto che Trani invia a Bonomi non appena ha saputo di essere stato rimosso), ma anche per la capacità dell'autore di guardare ad un grave delitto del fascismo senza indulgere in tentazioni esclamative o rituali avendo beni presenti

degli eventi. Ne nasce un film-saggio in cui non sono umiliate né la spettacolarità e il gusto inventivo, né il rigore della documentazione. Un invito a riflettere sulle debbolezze di ieri per rinfornare l'analisi sulle

deri (il discorso si dipana attraverso una serie di flash-

back che visualizzano la daturata del rapporto che Trani inv